

Parla il ministro Brambilla dopo le nuove disposizioni sulle tasse

PER IL FISCO I CANI SONO UN LUSO

Invece io dico: sono persone

- Si stanno sollevando polemiche e proteste per il nuovo redditometro che serve per scoprire i ricchi che evadono le tasse
- Non è più considerato ricco solo chi possiede auto e beni di lusso, ma anche chi spende soldi per portare il cane dal veterinario
- Il ministro Brambilla, che lotta per il bene degli animali, protesta: «Così torniamo indietro, perché si considera il cane un oggetto, mentre è uno della famiglia»

di Metello Venè

Calolziocorte (Lecco),
novembre

Quando me l'hanno detto ho pensato: ma no, non ci credo. Invece è tutto vero: ora la classificazione delle spese veterinarie prevista nel nuovo redditometro è "come un lusso". Questo rappresenta un grave errore culturale, sociale e metodologico che deve essere corretto al più presto.

È furibonda l'onorevole **Michela**

Vittoria Brambilla, ministro del Turismo ma anche e soprattutto paladina dei diritti dei cani e degli altri animali da compagnia. E come lei sono furibondi i possessori degli oltre quarantacinque milioni di bestiole che ormai vivono a buon diritto nelle nostre case, tra cui otto milioni di cani e altrettanti gatti. «Dopo tante battaglie per dimostrare che i quattro zampe non sono un "extra" ma fanno ormai parte a tutti gli effetti della famiglia, come esseri capaci di provare sentimenti, l'approccio del nuovo redditome-



«DA SEMPRE MI BATTO PER LORO» Calolziocorte (Lecco). L'onorevole **Michela Vittoria Brambilla**, 43 anni, ministro del Turismo e grande sostenitrice dei diritti degli animali, con due dei quindici cani, perlopiù trovatelli, che vivono in casa sua. «Per me, che da sempre mi batto per i diritti dei cani e degli altri animali domestici, sapere che le spese veteri-



«Vivo con quindici cani e conosco tanti anziani soli che si tolgono il cibo di bocca pur di curare i loro beniamini: altro che ricchi!»

HANNO PARLATO CON "DIPIÙ"



Roma. Carla Rocchi, presidente dell'Ente Nazionale Protezione Animali: «Lo Stato italiano sta rendendo sempre più difficile prendersi cura di un animale», dice.



Roma. Carla Bernasconi, vicepresidente della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani: «La salute dei cani è fondamentale anche per la nostra», dice.

narie d'ora in poi saranno considerate dal fisco come indice di ricchezza è un'enorme delusione», dice il ministro Brambilla nell'intervista di queste pagine. «Ritengo infatti che l'avere inserito la voce "spese veterinarie" nel redditometro, cioè nell'elenco di beni di lusso in base al quale il fisco cerca di capire se uno evade le tasse o no, sia stato un clamoroso errore culturale: non si è tenuto conto del fatto che i cani non sono oggetti, ma ormai fanno parte della famiglia a tutti gli effetti, proprio come le persone. Conosco anziani che si tolgono il cibo di bocca pur di fare stare bene i loro beniamini, i quali, spesso e volentieri, sono gli unici compagni di vita della loro vecchiaia».

tro rappresenta un colossale passo indietro», mi dice il ministro Brambilla, che nella sua casa vicino a Lecco accudisce come figli ben quindici trovatelli.

Ma che cosa è successo? Vediamo di chiarire esattamente perché il ministro e chi ama i cani sono così arrabbiati. Cominciamo dal redditometro, cioè il nuovo strumento di controllo fiscale per smascherare chi evade le tasse che l'Agenzia delle Entrate ha appena presentato. Il suo funzionamento è

I CANI NEL "REDDITOMETRO"

molto semplice. Si tratta, in pratica, di un elenco di oggetti particolarmente costosi, come auto di grossa cilindrata, barche o articoli d'antiquariato, con il relativo prezzo: se un cittadino è proprietario di qualcuno dei suddetti oggetti, ovviamente deve presentare una dichiarazione dei redditi adeguata. Se quanto dichiarato, invece, è nettamente inferiore ai soldi che si presume possieda chi può permettersi oggetti di gran lusso, può essere considerato un evasore fiscale e può quindi essere sottoposto a un controllo.

Quello che ha fatto montare su tutte le furie l'onorevole Brambilla, tuttavia, è il fatto che, nel nuovo redditometro, l'Agenzia delle Entrate abbia inserito anche le spese veterinarie. Proprio così: portare il cane dal dottore, secondo chi ha stilato l'elenco dei beni da tenere d'occhio al fine di contrastare l'evasione, equivale ad avere tanti soldi. E questo significa che, d'ora in poi, chi ha un cane e lo cura potrebbe essere "controllato" come una persona ricca, che si può permettere chissà che cosa e che potrebbe anche evadere le tasse.

«Ma si rende conto? D'ora in poi portare il cucciolo a fare le vaccinazioni potrà essere equiparato a una spesa di lusso quando, per un Paese civile, la prevenzione sanitaria rappresenta invece un obiettivo da perseguire in ogni modo», mi dice il ministro. «Io trovo che appaia davvero incredibile la scarsa conoscenza, da parte di coloro che hanno effettuato la classificazione proposta nel redditometro sperimentale, del ruolo che gli animali domestici hanno da tempo assunto nel nostro Paese. Ci sono persone, spesso e volentieri persone anziane, che si tolgono il pane di bocca pur di prendersi cura del cucciolo che tiene loro compagnia. Ci sono giovani che rinunciano ai divertimenti pur di passare il loro tempo ad accudire trovatelli, a trovare loro una casa, a garantire loro il giusto benessere. E adesso il fisco che fa? Li controlla per "sospetta evasione". Ma andiamo...».

«Lei ritiene l'iniziativa un errore piuttosto grossolano, quindi».

«Un passo indietro dal punto di vista culturale, più che altro. Vede, da anni le associazioni animaliste si battono per i diritti di cani e gatti:

abbiamo realizzato importanti campagne per combattere l'abbandono e il randagismo. Presentare invece gli animali come oggetti, di lusso per giunta, rappresenta un messaggio anacronistico, che certamente disincentiva anche l'adozione dei tanti trovatelli che vivono nei canili».

Sul piede di guerra, com'è facilmente prevedibile, ci sono anche i circa ventiseimila veterinari d'Italia: «Forse chi ha ideato il redditometro non si è reso conto che il fatto di finire sotto l'occhio del fisco possa portare i proprietari di cani e gatti a trovare qualche espediente per... stare in pace», mi dice la dottoressa Carla Bernasconi, vicepresidente della Federazione Nazionale Ordini Veterinari. «Qualcuno, cioè, temendo chissà quale controllo, non andrà più dal veterinario. E questo è molto pericoloso: cani o gatti non curati rappresentano un rischio anche per l'uomo. Poi si aggraverebbe il dramma dell'abbandono: molte persone senza scrupoli, piuttosto che avere scocciature fiscali, potrebbero liberarsi dei loro animali». Un parere, questo, condiviso anche da Carla Rocchi, presidente dell'Ente Nazionale Protezione Animali. Che rincara la dose: «Quella delle spese veterinarie nel redditometro è soltanto l'ultimo episodio che penalizza dal punto di vista economico i possessori di cani e gatti».

Insomma, questa storia dell'accanirsi del fisco su chi ama gli animali non è andata proprio giù a nessuno. Ma all'Agenzia delle Entrate che cosa dicono? Come si difendono? Sono andato a parlarne con il dottor Giuseppe Gravina, uno dei responsabili della stesura del conte-



«SONO COME FIGLI» Calozio-corte (Lecco). Michela Vittoria Brambilla condue dei suoi cani: «Sono come figli», dice.

stato redditometro.

«Dottor Gravina, ma che cosa vi è saltato in mente?», gli chiedo. «Lo sa che con questa storia dei cani come "lusso" avete gettato nel panico milioni di persone che non solo pagano le tasse, ma fanno i salti mortali per accudire i propri beniamini, pur non arrivando a fine mese? Lo sa che per tanta gente un cane è un po' come un bambino? Che c'entra la ricchezza? Sarebbe come dire a uno che ha tre figli: te li puoi permettere, quindi sei molto ricco».

«Guardi che alla base di tutto c'è un equivoco», mi risponde. «Lo scriva: chi ci contesta non ha capito come stanno le cose».

«Prego?».

«Proprio così. I contribuenti non hanno considerato le differenze tra il vecchio redditometro e quello nuovo, che abbiamo appena presentato. Nella precedente versione si parlava soltanto di macchine di grossa cilindrata, aerei, elicotteri, barche, collaboratori familiari e cavalli da corsa e da maneggio. Probabilmente qualcuno ha pensato

che il nuovo redditometro fosse ancora così, ma con l'aggiunta, tra i beni di lusso, delle spese veterinarie; ed è

per questo che tutti si sono arrabbiati. Invece il nuovo documento è un'altra cosa. Ci sono cioè le spese "da ricchi", che noi teniamo d'occhio, come barche e macchine; ma anche tante altre voci "normali". E le spese veterinarie sono solo una di queste voci, che aiutano a "fotografare" complessivamente la capacità di spesa della famiglia. Nella lista ci sono anche la luce, il gas, la TV...».

Prendendo atto di questa obiezione, torno dal ministro Brambilla e leggo assieme a lei tutte queste fa-

tidiche "voci di spesa abituali" elencate nel redditometro. Cominciamo: *casa principale, altre case, apparecchiature elettroniche, ristrutturazioni, collaboratori domestici, elettrodomestici, mutui, arredi, energia elettrica, telefoni fissi e mobili, gas*. Poi si passa ai mezzi di trasporto: *auto, minicar, caravan, moto, aerei, barche, mezzi a noleggio*, più tutte le voci relative all'assicurazione: *responsabilità civile, incendio e furto, vita, danni, malattia, infortuni, altro*. E ancora: *contributi previdenziali obbligatori, volontari, complementari, asili nido, scuola per l'infanzia, scuola primaria e secondaria, soggiorni studio all'estero, corsi di lingue, università, scuole di specializzazione, master, attività sportive, circoli ricreativi, cavalli, giochi su Internet, abbonamenti alla Pay TV, centri benessere e altre cure della persona*. A questo punto, arriviamo a quanto ci interessa. Sotto la voce "altre spese significative", il redditometro indica finalmente: *spese veterinarie*. Poi vengono *gioielli e preziosi, oggetti d'arte o d'antiquariato, donazioni in denaro a favore di onlus e simili, assegni corrisposti al coniuge*. Infine c'è l'elenco delle spese relative agli investimenti immobiliari e mobiliari: *fabbricati, terreni, obbligazioni, quote di partecipazione, fondi d'investimento, certificati di deposito, buoni postali fruttiferi, conti deposito vincolati, valuta estera, oro, numismatica, azioni*.

«Lei ha fatto bene a riportare tutte le voci indicate dall'Agenzia delle Entrate», dice il ministro Brambilla «ma questo non cambia di una virgola il mio giudizio. Si tratta di un clamoroso errore che, spero, sarà al più presto corretto».

«Perché?».

«Perché si parla comunque di oggetti. E il punto è proprio questo: i cani vengono buttati nel calderone, come se stessimo parlando di qualcosa di inanimato. Invece, lo ripeto, sono essere viventi che ormai a tutti gli effetti fanno parte della famiglia. Vede, è una questione di principio, di non conoscenza dell'argomento. E trovo assurdo che, al giorno d'oggi, gli animali domestici anziché percepiti come componenti della famiglia possano essere a fuoriserie o mobili antichi».

Metello Venè

«Da anni si combatte per gli animali e i loro diritti: adesso, invece, qualcuno sembra che sia tornato a considerarli "cose"»

Sommario



Il ministro Michela Brambilla, qui con due dei suoi quattrozampe, parla delle nuove disposizioni sulle tasse per i cani.

